



*Al Ministro dell' Ambiente  
e della Tutela del Territorio e del Mare  
di concerto.*

*con il Ministro per i Beni e le Attività Culturali*



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

U. prot DVA-DEC-2010-0000081 del 01/04/2010

VISTA la direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (VAS);

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale", che nella parte seconda "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)" prevede le norme di attuazione della direttiva 2001/42/CE in materia di VAS;

VISTO il decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, che nel dettare "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del d.lgs. 152/2006, recante norme in materia ambientale" sostituisce la parte seconda del d.lgs. 152/2006;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente della tutela del territorio e del mare, a norma dell'art. 29 del d.lgs. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla l. 4 agosto 2006, n. 248" ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS;



VISTA la direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

VISTA la legge 27 febbraio 2009, n.13 che ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto legge 30 dicembre 2008, n.208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente

CONSIDERATO che il d.lgs. 152/2006 all'articolo 64 suddivide il territorio italiano in otto distretti idrografici, tra cui il Distretto idrografico dell'Appennino settentrionale;

CONSIDERATO che il decreto legge 30 dicembre 2008, n.208, convertito con modificazioni dall'articolo 1 della legge 27 febbraio 2009, n.13, ha incaricato le Autorità di bacino di rilievo nazionale ovvero i Distretti idrografici ove già istituiti, di coordinare i contenuti e gli obiettivi dei Piani di gestione dei distretti idrografici in vista della loro adozione entro il 22 dicembre 2009;

CONSIDERATO che la procedura di informazione e di consultazione pubblica delle attività di elaborazione del Piano di gestione del bacino idrografico dell'Appennino settentrionale, oltre alla procedura di VAS, si avvale di quanto stabilito dall'articolo 14 della direttiva 2000/60/CE che dispone anche che, sin nelle fasi preliminari dell'elaborazione del piano, venga assicurata la partecipazione attiva di tutte le parti interessate, attraverso la pubblicazione e la consultazione per le eventuali osservazioni del pubblico di una serie di elementi conoscitivi;

CONSIDERATO che il Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale, deve essere sottoposto, in relazione a quanto previsto dal d.lgs. 152/2006 così come modificato dal d.lgs. n. 4/2008, a VAS in sede statale;

VISTO l'art. 7 del d.lgs. 152/2006, così come modificato dal d.lgs. n. 4/2008, che individua nel Ministro dell'ambiente della tutela del territorio e del mare l'Autorità competente all'emissione del parere motivato di VAS in sede statale, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali;

VISTA la nota prot. 1664 del 10 aprile 2009, con la quale l'Autorità di bacino del fiume Arno ha trasmesso ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., il rapporto preliminare del Piano di gestione del distretto idrografico



dell'Appennino settentrionale, avviando la fase di consultazione sullo stesso Rapporto preliminare;

CONSIDERATO che tale Rapporto preliminare è stato trasmesso ai soggetti competenti in materia ambientale e che tale fase di consultazione si è conclusa, ai sensi dell'art. 9, comma 3 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., il 9 giugno 2009, così come concordato;

PRESO ATTO che in merito al Rapporto preliminare sono pervenute osservazioni da parte:

- parere n. 340 del 29 luglio 2009 della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS;
- Regione Toscana;
- Autorità di bacino interregionale Marecchia e Conca;
- Agenzia di ambito per i servizi pubblici di Bologna;
- Parco di Montemarcello – Magra
- Autorità del bacino interregionale del fiume Magra;
- Regione Liguria
- Autorità di bacino del Reno
- Provincia di Firenze
- Regione Emilia Romagna
- Ministero per i beni e le attività culturali – Soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio delle province di Siena e Grosseto
- Regione Marche

CONSIDERATO che in data 8 settembre 2009, con nota prot. 4188, l'Autorità di bacino del fiume Arno ha trasmesso ai sensi dell'art. 13, comma 5 del d.lgs. 152/2006 così come modificato dal d.lgs. n. 4/2008, il Rapporto ambientale e la Sintesi non Tecnica e la proposta del Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale per gli adempimenti relativi alla consultazione previsti all'art. 14, comma 2 del sopracitato decreto;

VISTO che contestualmente all'invio di cui sopra, l'Autorità di bacino del fiume Arno, in data 10 settembre 2009, ha pubblicato l'avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – Serie Generale n. 210 dell'avvio della fase di consultazione pubblica sulla Valutazione Ambientale Strategica del Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale;



*[Handwritten signature]*

CONSIDERATO che in data 9 novembre 2009 si è conclusa la fase di consultazione pubblica di giorni 60 della proposta di Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale e del Rapporto ambientale;

PRESO ATTO che sono pervenute osservazioni dalle seguenti amministrazioni, enti e associazioni di cui si è dato conto nel parere reso dalla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS:

- Autorità di bacino del fiume Reno – nota prot. N. AR/2009/1513 del 16 ottobre 2009;
- AATO n. 1 Toscana nord – nota prot. N. 3240 del 22 ottobre 2009;
- Regione Piemonte – Direzione ambiente tutela ambientale delle acque – nota prot. N. 24787 del 10 novembre 2009;
- Provincia di Lucca – Dipartimento infrastrutture e pianificazione – Servizio difesa del suolo prot. N. 257615 del 9 novembre 2009;
- Amministrazione provinciale di Imperia – Settore urbanistica e difesa del territorio – Piani di bacino – prot. N. 58760 del 9 novembre 2009;
- Provincia di Firenze – Dipartimento territorio e programmazione – nota prot. N. 0514003/2009 del 10 novembre 2009;
- Ente Parco di Montemarcello-Magra – nota prot. N. 3803 del 10 novembre 2009;
- Provincia di Bologna – Settore pianificazione territoriale e trasporti – nota prot. N. 387078 del 9 novembre 2009;
- Regione Toscana – Delibera di Giunta Regionale n. 988 del 9 novembre 2009, trasmessa con nota prot. N. A00-GRT/294803/F.20.130 del 13 novembre 2009
- Legambiente – nota del 9 novembre 2009;
- Regione Liguria Dipartimento ambiente: nota prot. 5652 del 27/11/2009;
- Direzione Generale Protezione della Natura: nota prot. N. DPN/2009/23215 del 30 ottobre 2009;
- Provincia di Cuneo – Area funzionale del territorio – Settore assetto del territorio – nota prot. 6.13.6 del 12 novembre 2009;
- Provincia di Forlì-Cesena – Servizio ambiente e sicurezza del territorio – Attività estrattive – geologia – nota prot. N. 113233/2009 del 4 dicembre 2009;
- Provincia di Prato – Area pianificazione e gestione del territorio – Servizio governo del territorio – nota prot. N. 44023 del 26 novembre;



*[Handwritten signature]*

- Regione Emilia Romagna – Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale – nota prot. N. PG.2009.0253973 del 9 novembre 2009;
- Associazione nazionale bonifiche irrigazioni e miglioramenti fondiari – nota prot. N. 2270 del 9 dicembre 2009;
- Regione Toscana – Delibera di Giunta Regionale n. 986 del 9 novembre 2009, trasmessa con nota prot. N. A00-GRT/295451/P.90.20 del 16 novembre 2009;
- WWF prot. n° 40 del 5/1/2010;

VISTO il parere positivo espresso dal Ministero per i beni e le attività culturali, prot. DG/PBAAC/34.19.04/13458/2009 del 10 dicembre 2009, che fa parte integrante del presente atto;

VISTO il parere n. 425 del 11 febbraio 2009 della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, che fa parte integrante del presente atto e predisposto tenendo in debito conto tutte le osservazioni pervenute sopraccitate;

RITENUTO sulla base di quanto premesso, di dover provvedere ai sensi dell'art. 15 comma 1 del d.lgs. 152/2006 così come modificato dal d.lgs. n. 4/2008, alla formulazione del parere motivato relativo Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale

ESPRIME

PARERE MOTIVATO FAVOREVOLE

alla Valutazione Ambientale Strategica del Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale con le seguenti prescrizioni.

**Prescrizioni contenute nel parere n. 425 del 11 febbraio 2010 della Commissione tecnica di verifica dell' impatto ambientale - VIA E VAS**

1. Si prescrive l'ampliamento e l'approfondimento del quadro ambientale conoscitivo delle caratteristiche salienti a livello di Distretto e l'aggiornamento del quadro conoscitivo rispetto alle informazioni dei Piani di Tutela delle Acque.



*[Handwritten signature]*

2. Si prescrive di uniformare le informazioni delle Schede delle Subunità alla struttura della Scheda relativa ai Bacini Liguri premettendo inoltre, in ciascuna scheda, la Descrizione generale di sintesi riferita all'intera Subunità e costruita secondo le informazioni richieste dalla norma (Aspetti geografici, Condizioni geologiche, Condizioni idrologiche, Condizioni Climatiche, Caratterizzazioni socioeconomiche, utilizzo del suolo, industrializzazione dell'area ecc., Individuazione e tipizzazione delle Aree naturali protette, Eventuale caratterizzazione faunistica e vegetazionale dell'area del bacino).
3. Si prescrive che la metodologia di tipizzazione e individuazione dei corpi idrici sia verificata rispetto alle richieste della normativa (dm 131/2008) e condivisa con le autorità ambientali.
4. Si prescrive l'approfondimento dello stato qualitativo dei corpi idrici fortemente modificati, sulle cause di alterazione e sugli usi connessi.
5. Si prescrive l'approfondimento delle specifiche metodologiche ed i risultati che hanno portato all'individuazione dei corpi idrici a rischio di non raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dalla Direttiva 2000/60/CE. Si ritiene necessario il riferimento normativo all'allegato 1 *"Monitoraggio e classificazione delle acque in funzione degli obiettivi di qualità ambientale"* del dm 56/2009.
6. Si prescrive la redazione delle cartografie di analisi e di caratterizzazione dello stato ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei ad una scala adeguata.
7. Si prescrive l'approfondimento della trattazione per una più dettagliata analisi delle pressioni sul territorio, si richiede inoltre di localizzare in una cartografia dedicata gli impatti e le pressioni che agiscono sul territorio del Distretto.
8. Si prescrive la redazione di una cartografia dedicata alle aree protette (ex allegato 9 alla Parte III del d.lgs. 152/2006) alla scala adeguata.



9. Si prescrive la redazione delle carte mancanti (rete di monitoraggio delle acque sotterranee) e dell'approfondimento alla scala appropriata di quelle già esistenti (rete di monitoraggio delle acque superficiali), le eventuali integrazioni programmate della rete e le relative tabelle riassuntive contenenti i riferimenti alle stazioni di monitoraggio e i risultati derivanti dal monitoraggio stesso.
10. Si prescrive l'approfondimento della sezione concernente gli obiettivi ambientali rispetto ai criteri di scelta per le proroghe indicate e il criterio utilizzato per definire l'omogeneizzazione allo stato buono di tutti gli obiettivi. Si prescrive, inoltre, l'approfondimento degli obiettivi rispetto alle criticità territoriali specifiche.
11. Si prescrive che venga implementata l'analisi economica in base alle indicazioni dell'Allegato 10 alla parte III del d.lgs. 152/2006.
12. Si prescrive di elaborare una proposta di azioni prioritarie del Piano di gestione in riferimento alle maggiori criticità individuate sul territorio del Distretto, alla disponibilità economico-finanziaria e all'ordine di sequenzialità che le misure devono rispettare le une rispetto alle altre per quanto riguarda gli aspetti propedeutici.
13. Rispetto all'Elaborato 6 *Sintesi del programma di misure adottate a norma dell'art. 11*, si prescrive che debbano essere: a. precisate le norme/piani di riferimento (Piano di assetto idrogeologico, Bilanci idrici, Piano di tutela delle acque, ecc.) per le misure in atto; b. contestualizzate le misure da estendere, integrare e potenziare, c. dettagliate le modalità di attuazione delle misure programmate; d. indicate le misure da intraprendere per quei corpi idrici che si pensa non raggiungeranno gli obiettivi di qualità nei tempi previsti.
14. Si prescrive che, come già detto in precedenza (1-2-4-5), l'analisi di contesto ambientale attraverso l'indagine dei diversi aspetti ambientali e si fornisca un adeguato inquadramento circa l'assetto territoriale e l'uso del suolo. Rispetto



alla cartografia, sempre in relazione alla qualità e all'utilizzo della risorsa idrica, si richiedono ulteriori integrazioni sulla localizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture di tipo civile e industriale, la superficie agricola utilizzata, le zone con produzioni di particolare qualità e tipicità (art. 21 d.lgs. 228/2001) previste dall'allegato VI del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. Si richiedono infine, integrazioni circa il sistema vincolistico relativo al paesaggio (compresi siti UNESCO), le zone Ramsar, le carte di vulnerabilità degli acquiferi (Piano di tutela delle acque), i siti contaminati di interesse nazionale e regionale, i siti dedicati alle attività estrattive, i siti per lo smaltimento/gestione dei rifiuti, le aree a rischio idrogeologico e le aree a pericolosità sismica.

15. Si prescrive di fornire approfondimenti in merito alle tematiche che vedono potenzialmente interessate aree esterne ai bacini.
16. Si prescrive di definire, come già detto in precedenza, una descrizione puntuale delle misure e dei progetti circostanziata e localizzata nel territorio e si riporti l'analisi delle alternative descrivendo i criteri di raffronto e scelta.
17. Si prescrive che vengano esaminati e descritti gli impatti rispetto a tutte le componenti ambientali interessate e che venga determinato un quadro di azioni e di alternative contestualizzato nel territorio.
18. Si prescrive che vengano maggiormente dettagliate le indicazioni relative alle mitigazioni e compensazioni ambientali.
19. Si prescrive che, oltre a quanto detto in precedenza, il monitoraggio venga programmato secondo le indicazioni del Rapporto Preliminare, tenendo conto del lavoro portato avanti in fase di scoping dall'Autorità competente, in materia di monitoraggio (proposta di piano di monitoraggio allegato al parere di scoping – Allegato al parere della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS).



20. Si ritiene che la metodologia utilizzata per l'attribuzione dello stato di qualità potenziale riferita al numero di pressioni agenti sul corpo idrico non è condivisibile da un punto di vista tecnico scientifico in quanto non è (soltanto) il numero delle pressioni ma soprattutto la loro magnitudo a causare la variazione dello stato ambientale del corpo idrico; a tal riguardo, quindi si prescrive di rivedere tale metodologia.
21. Non è inoltre condivisibile la metodologia utilizzata per la definizione dello stato di qualità potenziale dei corpi idrici sotterranei in assenza di Piano, tale metodologia si basa infatti sull'analisi della distribuzione pesata dell'uso del suolo *Corine Land Cover 2000*, dettagliato al primo livello, senza tener conto della sensibilità (es: profondità della falda, permeabilità dell'acquifero, ecc.) dei corpi idrici sotterranei alle pressioni esterne. A tal proposito si vuole ricordare che esistono cartografie di vulnerabilità degli acquiferi che possono essere incrociate con i dati del *Corine Land Cover* per ottenere dati più complessi. Si rileva inoltre l'assenza di uno scenario evolutivo dell'uso del suolo nel periodo di riferimento del piano.
22. Si prescrive che venga sviluppata una sintesi dei problemi ambientali esistenti all'interno del territorio e incidenti sulle aree di particolare interesse o pregio.
23. Poiché si ritiene che all'interno della trattazione dei rapporti con la pianificazione correlata non siano messi in luce gli obiettivi che potrebbero interagire (positivamente o negativamente) con gli obiettivi del Piano di gestione, si prescrive la redazione di un'apposita matrice che evidenzi le eventuali coerenze - incoerenze tra gli obiettivi del Piano di gestione e delle pianificazioni correlate.
24. In riferimento alla Matrice 2, si prescrive di verificare gli effetti delle misure del Piano di gestione sui fattori ambientali individuati descrivendo almeno qualitativamente, i criteri e le motivazioni, utilizzati per l'elaborazione della matrice d'impatto.



A handwritten signature or mark, possibly a stylized letter 'M' or similar.

A handwritten signature or mark, possibly a stylized letter 'M' or similar.

25. Si prescrive un'analisi dettagliata (habitat, ecosistemi, componenti floristiche e faunistiche) e critica (grado di sensibilità e vulnerabilità) della situazione ambientale dei siti in oggetto.
26. Si prescrive di dettagliare l'interrelazione tra gli habitat terrestri e lo stato ambientale delle acque.
27. Si prescrive la redazione di una cartografia alla scala adeguata riportante le aree Rete Natura 2000 con codice e nome di ciascun sito.
28. Si prescrive l'individuazione delle misure del piano che possono avere incidenza significativa sui siti Rete Natura 2000 in modo analitico e non sintetico come presente nella tabella 19 del capitolo 8 del Rapporto ambientale.
29. Si prescrive di dettagliare lo stato ambientale all'opzione zero e di determinare gli effetti dell'attuazione del Piano di gestione, rispetto alle aree protette Rete Natura 2000.
30. Si prescrive la descrizione di tutti gli interventi previsti per le mitigazioni e le compensazioni ambientali derivanti dall'attuazione delle misure del Piano di gestione.
31. Si prescrive di esplicitare le relazioni tra misure/obiettivi/indicatori per definire in maniera univoca il contributo della misura adottata al raggiungimento del corrispondente obiettivo specifico o di sostenibilità del Piano di gestione.
32. Di dare seguito al quadro prescrittivo di questo Parere Motivato attraverso la revisione e integrazione del quadro ambientale, ecologico e conoscitivo entro un anno dall'approvazione e adozione del Piano di gestione. Tale processo avverrà in collaborazione con l'Autorità competente, che ne prenderà visione e ne verificherà contenuti e risultati. Le revisioni e le integrazioni verranno pubblicate sul sito web dell'Autorità di Bacino del Distretto man mano che verranno ultimate e saranno parte integrante del Piano di gestione;



33. di tenere conto delle seguenti prescrizioni di carattere generale, ove non presenti nella trattazione:

33.1. integrazione all'interno del Piano di gestione di misure volte alla razionalizzazione e programmazione degli utilizzi idrici, alla revisione delle concessioni, alla regolamentazione dei prelievi e al risparmio idrico, che prevedano in primo luogo:

- l'avvio del censimento di tutte le utenze sulle risorse idriche sotterranee e superficiali, pubbliche e private, ivi compresi i pozzi per uso domestico;
- il monitoraggio dei prelievi e dei rilasci (ove assente o carente) sulle acque superficiali e delle portate emunte dai pozzi;
- la definizione dei bilanci idrici/idrogeologici e dei valori di DMV (ove non ancora definiti) per tutti i bacini del Distretto; il DMV deve essere valutato con specifico riferimento al corpo idrico e all'ecosistema interessato;
- il monitoraggio del rilascio del DMV e degli effetti ecologici di tale rilascio;
- piani di gestione o accordi circa gli usi plurimi degli invasi (usi idroelettrici, irrigui, turistici, prevenzione del rischio idraulico) con la definizione delle priorità - prima tra tutte quella della laminazione delle piene per la prevenzione del rischio idraulico; i piani devono includere anche programmi di manutenzione periodica degli invasi (interrimento). Accordi circa gli usi plurimi devono essere previsti anche per le derivazioni irrigue;
- la considerazione del Piano energetico regionale per quanto attiene agli usi idroelettrici;



- la stima dei costi, delle priorità, delle fonti di finanziamento e l'indicazione dei soggetti attuatori.
- 33.2. sensibilizzazione, all'interno del quadro generale delle misure del Piano di gestione, al risparmio idrico attraverso l'applicazione di metodi e tecniche da parte delle comunità per la tutela della risorsa come patrimonio da salvaguardare, quali:
- attivazione di tecniche e metodi di stoccaggio e trattamento attraverso sistemi naturali di depurazione e filtraggio delle acque di seconda pioggia per usi domestici, irrigui, ecc;
  - attivazione di misure legate a una gestione integrata del ciclo dell'acqua che comprenda captazione, biofitodepurazione, rinaturazione e rigenerazione, quali strumenti per la sostenibilità all'interno delle politiche territoriali;
  - attivazione di azioni volte all'ammodernamento delle aziende agricole, facendo riferimento alla realizzazione di impianti irrigui finalizzati al risparmio idrico, di interventi di razionalizzazione dei consumi idrici, di accumulo delle risorse e impianti connessi (ricerche idriche, vasconi, microirrigazione,...), di impianti tecnologici per il riutilizzo dei reflui, di realizzazione o adeguamento di fabbricati o impianti per la gestione delle deiezioni animali e dei reflui zootecnici.
- 33.3. integrazione delle misure del Piano di gestione con quelle dei Piani di sviluppo rurale regionali.
- 33.4. attivazione di misure che prevedano la definizione di azioni per la realizzazione di interventi di riassetto idrogeologico con tecniche di ingegneria naturalistica, tenendo conto del mantenimento delle



condizioni di naturalità dei fiumi, facendo ricorso a specie autoctone per la vegetazione ripariale e retroripariale.

- 33.5. integrazione all'interno del Piano di gestione di misure volte all'individuazione delle aree soggette o minacciate da fenomeni di siccità, degrado del suolo e desertificazione, designandole quali aree vulnerabili per le quali, in conformità all'art. 93, comma 2 del d.lgs. 152/2006, secondo i criteri previsti nel Piano d'azione nazionale di cui alla delibera CIPE del 22 dicembre 1998, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 39 del 17 febbraio 1999 e secondo i documenti: "Linee guida del Piano di azione nazionale per la lotta alla desertificazione" del 22 luglio 1999 e "Linee guida per l'individuazione delle aree soggette a fenomeni di siccità" redatto da APAT dell'ottobre 2006.
- 33.6. relativamente al punto e) dell'All.VI (d.lgs. 152/2006 e s.m.i., Parte D) "obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale":
- che sia valutata la coerenza degli obiettivi di Piano con gli obiettivi di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili – che comprendono quella idroelettrica - disciplinati dalle direttive 2001/77/CE e 2009/28/CE e dalla l. 244/2007;
  - che sia valutata la coerenza degli obiettivi del Piano con gli obiettivi internazionali (Libro Bianco della Commissione europea su "L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo" COM (2009) 147 e tutte le decisioni assunte dall'UE, ratificate dall'Italia, in tema di cambiamenti climatici);



- che sia condotta una valutazione delle tendenze in corso, basata sull'analisi di serie temporali di stazioni di misura che ben rappresentino l'andamento climatico alla scala locale;
- che sia condotta una analisi delle previsioni climatiche sull'area di interesse in base alle tendenze in corso ed una analisi degli impatti effettivi e previsti sulla componente idrica che metta in evidenza eventuali elementi di criticità, in relazione alle vulnerabilità specifiche del bacino idrografico;
- che sia condotta la definizione di azioni o strategie di adattamento per fronteggiare le criticità o descrizione delle azioni già programmate, anche indipendentemente dai cambiamenti climatici;
- che sia condotta la definizione delle attività di monitoraggio e dei sistemi informativi, in essere e/o programmati, a supporto del Piano di gestione del distretto idrografico, che contribuiscono/contribuiranno a produrre gli elementi di conoscenza della evoluzione del clima e dei suoi impatti alla scala del distretto.

33.7. accordo con i Piani energetici regionali, che siano attivati studi per l'individuazione di siti idonei per la realizzazione di impianti mini e micro-idroelettrici sfruttando i salti degli acquedotti e i salti idrici esistenti sui corsi d'acqua al fine della produzione idroenergetica, solo laddove non vengano create interferenze alla risalita della fauna ittica provvedendo all'installazione di idonei manufatti.

33.8. il Piano di gestione, ai fini dell'aggiornamento della classificazione dei corpi idrici del Distretto e della definizione degli obiettivi, deve includere:



*[Handwritten signature]*

- la messa a punto delle reti e dei sistemi di monitoraggio dei corpi idrici superficiali sulla base delle indicazioni della direttiva 2000/60 recepite nel dm 56/2009;
- la messa a punto delle reti e dei sistemi di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei sulla base delle indicazioni della direttiva 2006/118/CE recepite nel d.lgs. 30/2009;
- la valutazione dello stato di qualità per i corpi idrici suddetti e degli obiettivi, ai sensi delle norme sopra citate.

33.9. pubblicazione annuale del monitoraggio sull'efficacia delle misure in atto a partire dall'adozione/approvazione del Piano di gestione;

33.10. si prescrive il controllo della qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e dello stato quantitativo delle acque in relazione alle pressioni derivanti dalle concessioni geotermiche.

34. La proposta di Piano di monitoraggio sull'efficacia del Piano di gestione, in allegato al Parere della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, deve rappresentare uno strumento comune di verifica e di supporto – eventualmente da integrare e implementare - alle azioni pianificatorie durante tutto il primo periodo di adozione del Piano (fino al 2015).

**Prescrizioni contenute nel parere Prot. DG/PBAAC/34.19.04/13458/2009 del 10 Dicembre 2009 del Ministero per i beni e le attività culturali:**

35. Il Piano di gestione dovrà essere integrato nella parte riguardante lo studio del territorio recependo quanto espresso in premessa in merito all'interconnessione esistente tra il sistema acqua e le presenze storico-culturali tutelate dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, prevedendo una



*[Handwritten signature]*

ricognizione puntuale dei beni tutelati e degli strumenti di tutela vigenti nell'ambito territoriale delle regioni e delle Province autonome interessate.

36. Nell'individuazione delle misure previste per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, dovrà essere considerata l'interferenza con i beni culturali e paesaggistici presenti nel territorio, garantendone la tutela, in particolare per quanto riguarda:

- le opere che in vari modi e misura portano a modificare l'assetto idrico dei terreni valutando il rischio potenziale di fenomeni indotti turbativi dell'immagine panoramica di ambiti paesaggistici, capaci di alterare le caratteristiche vegetazionali e quindi naturalistiche di tali ambiti nonché lo stato di umidità di terreni in cui sussistono le fondamenta di beni monumentali o le presenze archeologiche, mutando le condizioni di umidità e microclima che hanno garantito la loro conservazione;
- le opere, quali manufatti utili per la depurazione, l'irregimentazione o il controllo delle acque, che potrebbero rivelarsi quali elementi intrusivi in contesti di particolare pregio paesaggistico o di turbativa visiva (ciò che la l. 189/93 definiva 'decoro') di manufatti tutelati;
- gli impianti che, per forma e dimensione, potrebbero risultare troppo invasivi nel paesaggio, tenendo in debito conto, già nelle scelte localizzative, le valenze paesaggistiche dei siti e prevedendo nelle fasi progettuali e attuative del piano, sia la minimizzazione dell'impatto prodotto con le preesistenze caratterizzanti i luoghi, sia una adeguata attenzione per la qualità architettonica dei manufatti, compensativa dell'effetto di intrusività che potrebbe derivare dalla loro presenza nel territorio;



*R* *pk*

- le opere di riassetto della rete di adduzione e di smaltimento delle acque la cui realizzazione potrebbe interferire con la tutela archeologica delle aree interessate, anche per quanto riguarda eventuali reperti archeologici ritrovati nelle fasi di scavo e di sterro del terreno;
- le opere di incremento della vegetazione esistente, in particolare di carattere boschivo, di creazione di stagni, invasi e comunque di specchi d'acqua, che potrebbero rivelarsi quali elementi estranei al contesto di appartenenza, prevedendo la loro integrazione nel paesaggio attraverso un disegno del territorio attento agli elementi caratterizzanti e qualificanti il paesaggio stesso nonché interventi di ricucitura con i sistemi rurali, la rete ecologica ed i siti di pregio naturalistico;
- le opere di riqualificazione naturalistica di ambiti degradati da fenomeni di impermeabilizzazione del suolo per inadeguate o spontanee antropizzazioni, nonché per impropri interventi di difesa spondale, prevedendo, per quanto possibile, progetti di recupero, restauro e valorizzazione paesaggistica in cui le nuove realizzazioni (manufatti e ridisegno del territorio) siano finalizzate alla creazione e riproposizione di quei valori paesaggistici cancellati o alterati.

37. Le misure trasversali previste dal piano dovranno tener conto degli strumenti di tutela del paesaggio vigenti nell'ottica di trovare modalità di condivise misure di gestione dei suoli e prevedendo azioni sinergiche con gli uffici del MiBAC (Direzioni generali, regionali e Soprintendenze di settore), pervenendo ad opportune forme di collaborazione, anche con appositi accordi finalizzati a considerare i beni culturali e paesaggistici elementi



*[Handwritten signature]*

trainanti verso possibili scenari positivi per l'ottimizzazione della qualità in termini di sostenibilità delle scelte operate.

38. Il Piano di monitoraggio, ai fini della VAS, dovrà prevedere una implementazione degli indicatori di misure previste per la tutela della risorsa acqua, affinché le fasi attuative del Piano siano compatibili con la tutela e la valorizzazione delle testimonianze storico-culturali ampiamente diffuse nel territorio e con il paesaggio, si dovrà pertanto:

- effettuare una ricognizione dei beni del patrimonio culturale (paesaggio e beni culturali);
- identificare la categoria di ogni bene, così come individuata dal Codice;
- indicare, per i beni paesaggistici, le norme di gestione previste dagli strumenti di pianificazione paesaggistica;
- identificare il livello di interferenza dei beni individuati con il sistema delle acque e per alcuni ambiti, il ruolo della presenza delle acque nella trasformazione dei luoghi in relazione all'evoluzione economica e storico-culturale delle popolazioni, già dai tempi più antichi, e di cui il paesaggio ne è a tutt'oggi testimonianza sia per quanto riguarda la componente vegetazionale, sia per i manufatti architettonici ed archeologici presenti nel territorio;
- indicare se allo stato attuale l'interferenza di cui sopra risulta essere positiva anche ai fini di una loro possibile valorizzazione o se sono riscontrabili situazioni di criticità dovute all'alterazione o degrado dei corpi idrici superficiali o sotterranei;
- indicare i possibili effetti positivi/negativi indotti sui beni tutelati dalle azioni e misure programmate dal piano, al fine di poter prevedere modifiche delle metodologie adottate, nel recepimento,



*[Handwritten signature]*

anche, dei contenuti della Convenzione europea del paesaggio in merito alla sostenibilità degli interventi nel paesaggio.

39. Quanto sopra espresso dovrà essere recepito nella definizione degli indicatori, nelle forme più idonee e compatibili con gli altri indicatori previsti dal Piano per altre competenze diverse da quelle del Ministero per i beni e le attività culturali.
40. Il coinvolgimento dei soggetti portatori di interesse, previsto dal Piano, per quanto riguarda il Ministero per i beni e le attività culturali si ritiene altresì opportuno che avvenga anche nell'attuazione delle azioni volte a sviluppare una diffusa sensibilizzazione delle popolazioni nei confronti della tutela del suolo e della sua percezione paesaggistica, nell'ottica di un positivo coinvolgimento delle popolazioni per creare o accrescere la sensibilizzazione nei confronti delle tematiche paesaggistiche e ambientali finalizzata a sostenere e a garantire lo sviluppo sostenibile nella gestione del territorio.
41. Nelle successive fasi di programmazione, di progettazione ed attuazione dei singoli interventi dovrà verificarsi con specifico elaborato progettuale il recepimento di tutte le osservazioni e prescrizioni del presente parere.
42. Dovranno essere adottate le conseguenti misure atte a soddisfare tutte le rilevate carenze del Piano e a dare riscontro alle indicazioni relative alle modalità di attuazione del Piano medesimo.
43. Nelle successive fasi di programmazione, di progettazione ed attuazione dei singoli interventi dovranno essere preventivamente coinvolte le Direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici e le Soprintendenze di settore del Ministero per i beni e le attività culturali.
44. Prima delle suddette fasi di programmazione, di progettazione ed attuazione dei singoli interventi deve essere redatto uno specifico piano di monitoraggio, relativo all'intero Piano di gestione, basato sullo studio di specifici indicatori di sostenibilità, comprensivi degli indicatori riferiti al paesaggio ed ai beni



A handwritten signature or mark, possibly initials, written in black ink.

A second handwritten signature or mark, written in black ink.

culturali. Il suddetto piano di monitoraggio, per quanto attiene alle specifiche competenze del MiBAC, dovrà essere condiviso con le Direzioni regionali e le Soprintendenze di settore.

45. L'integrazione nel piano in esame delle suddette prescrizioni dovrà essere oggetto di specifico capitolo della "dichiarazione di sintesi" prevista dall'articolo 17, comma 1, lettera b) del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., come anche delle "misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18" del medesimo decreto legislativo.

Si raccomanda che in occasione della pubblicazione della dichiarazione di sintesi ex art. 17 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. si provveda ad indicare dettagliatamente in che modo le prescrizioni sopra riportate sono state integrate nel Piano.

Le informazioni sulla decisione finale dovranno essere rese pubbliche in conformità all'articolo 17 del d.lgs. 152/2006 così come modificato dal d.lgs. n.4/2008.

Il presente parere motivato è reso disponibile, unitamente ai pareri della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS e del Ministero per i beni e le attività culturali sul sito WEB del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Roma li

IL MINISTRO PER I BENI  
E LE ATTIVITA' CULTURALI  
(Sen. Sandro Bondi)



IL MINISTRO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL  
TERRITORIO E DEL MARE  
(On. Stefania Prestigiacomo)



